

PREFAZIONE

In questo libro Laura Cremonesi propone una delle prime sintesi complete sullo spazio e sull'importanza della filosofia antica nell'opera di Michel Foucault. Questo spazio è stato spesso poco percepito perché, con la *Storia della follia*, *Le parole e le cose* e *Sorvegliare e punire*, il nome di Foucault è troppo spesso associato allo studio della formazione della modernità occidentale, sia al livello dei suoi dispositivi discorsivi che delle sue tecniche di potere. Con grande rigore ed intelligenza, Laura Cremonesi ci fa capire come, a partire dagli anni Settanta, l'antichità greco-romana diviene, per Foucault, un'asse di ricerca sempre più importante. Non bisogna dimenticare che il primo anno di Corso al Collège de France (1971, *La volonté de savoir*) era stato dedicato alle pratiche giudiziarie della Grecia arcaica.

Gli studi sull'antichità di Michel Foucault erano dunque poco conosciuti ma, in particolar modo, sembravano esser dedicati esclusivamente al problema del regime dei piaceri, perché conoscevamo soprattutto gli ultimi due volumi de *La storia della sessualità* (*L'uso dei piaceri* e *La cura di sé*). Il grande interesse del libro di Laura Cremonesi risiede proprio in questo: non si è limitata all'opera scritta di Michel Foucault, ma ha anche tenuto conto di tutte le registrazioni dei Corsi al Collège de France dal 1980 al 1984. Tutti questi Corsi stanno per essere, lentamente, pubblicati e tradotti. Li scopriamo in maniera progressiva. Il libro di Laura Cremonesi si presenta dunque come una meravigliosa introduzione, immediatamente disponibile, all'insieme di queste ricerche.

Vi troviamo però ben altra cosa che una sintesi brillante di questi studi, perché Laura Cremonesi conosce in modo ammirevole anche le grandi letture contemporanee del pensiero antico (P. Hadot, J.P. Vernant, etc.) e il lettore potrà dunque comprendere, nella loro singolarità e nella loro forza, le costruzioni foucaultiane. È dunque così che scopriremo, grazie a questo libro, una messa a punto sempre illuminante e chiara sui principali concetti dell'«ultimo Foucault»: gli *apbrodisia*, la cura di sé, la *parrhesia*, ma anche le pratiche di soggettivazione e le tecniche di sé.

Molte problematizzazioni e ipotesi proposte in questo libro sono innovative e ricche d'interesse. Penso in modo particolare, qui, all'esplorazione dell'enigma delle ultime lezioni al Collège de France del 1981. Foucault sposta, in quel momento, in modo considerevole la genealogia del soggetto del desiderio, che non trova più le sue radici nel monaco dell'Occidente cristiano, preso in un dispositivo di confessione, tenuto a dire e a produrre, per e davanti al suo direttore, la verità del suo desiderio, ma nel cittadino romano sposato preso, da una parte, tra un vecchio sistema di valorizzazione ed un nuovo codice morale e, dall'altra, strutturato dalla partizione tra il «maschio» e il «maschile».

Una seconda prospettiva aperta riguarda quella che l'autrice chiama la «fragilità» del soggetto. L'importanza generalmente attribuita alla problematizzazione, da parte di Foucault, del soggetto forte nello stoicismo aveva effettivamente lasciato questa parte nell'ombra.

Lo spazio della filosofia antica nel pensiero di Michel Foucault è dunque, grazie a questo libro molto stimolante, restituita al suo giusto posto. Esso dà per la prima volta una visione d'insieme, molto articolata e molto approfondita, della posta in gioco, in Foucault, del pensiero degli antichi.

Frédéric Gros

INTRODUZIONE

Quando nel 1984 uscirono gli ultimi due volumi della *Storia della sessualità*, *L'uso dei piaceri* e *La cura di sé*, molti lettori rimasero, forse, sorpresi di trovare Michel Foucault, il filosofo del potere e del sapere, impegnato in un lungo studio del mondo antico, greco e romano¹.

Chi avesse, però, seguito gli ultimi quattro Corsi al Collège de France di Foucault o i seminari che egli tenne negli anni Ottanta negli Stati Uniti, avrebbe già saputo da tempo che il mondo antico costituiva, oramai, per Foucault, un ambito privilegiato di ricerca, al quale egli dedicava già da qualche anno tutta la propria attenzione². La morte prematura di Foucault, che si spense poche settimane dopo la pubblicazione de *L'uso dei piaceri* e de *La cura di sé*, fece sì che questo studio sul mondo antico rimanesse incompiuto e che gran parte delle ricerche che egli intraprese in questo ambito restassero inedite.

Lo scopo del presente lavoro è quello di mettere in luce il ruolo che l'interpretazione del mondo antico svolge all'interno del pensiero del filosofo francese. Esso tenta, innanzitutto, di ricostruire, grazie alla consultazione di materiali inediti, i lineamenti generali della lettura foucaultiana dell'antichità, per restituirne l'ampiezza e per poi individuare le relazioni, fondamentali, che essa intrattiene con la precedente e più nota riflessione filosofica di Foucault³. Una delle ipotesi di par-

¹ Cfr. M. FOUCAULT, *L'uso dei piaceri. Storia della sessualità* 2, Feltrinelli, Milano 1984 e *La cura di sé. Storia della sessualità* 3, Feltrinelli, Milano 1985.

² Foucault insegnò al Collège de France dal 1971 al 1984, anno della sua morte, tenendovi regolarmente Corsi annuali (con la sola eccezione del 1977). Alla fine di ogni Corso, egli redigeva un riassunto per l'*Annuaire* del Collège de France. Questi riassunti sono stati pubblicati: cfr. M. FOUCAULT, *I Corsi al Collège de France. I Résumés*, a cura di A. Pandolfi e A. Serra, Feltrinelli, Milano 1999.

³ In questo lavoro di ricostruzione sarà presa in considerazione l'intera interpretazione foucaultiana del mondo antico, con l'eccezione della lettura che egli svolge, a più riprese, dal 1972 al 1980, dell'*Edipo re* di Sofocle (cfr., ad esempio, M. FOUCAULT, *La verità e le forme giuridiche*, in *Archivio II, 1971-1977. Poteri, saperi, strategie*, a cura di A. Dal Lago, Feltrinelli, Milano 1997, pp. 97-113 e *Mal faire, dire vrai. Fonctions de l'aveu*, dattiloscritto consultabile presso l'IMEC, Fonds Michel Foucault, D 201). Per

tenza è data, infatti, dall'idea che l'interesse per il mondo antico non rappresenti, per Foucault, né una svolta né un «ritiro» dall'impegno politico e filosofico degli anni precedenti.

Fino a qualche anno fa, di questa ricerca che occupò a lungo Foucault era possibile leggere solo i due testi della *Storia della sessualità* e qualche frammento costituito da brevi interventi o interviste, in cui Foucault aveva anticipato alcuni aspetti dei suoi studi del mondo antico⁴. Il dibattito critico su questo strano «ritorno» agli antichi di Foucault si era dunque basato su *L'uso dei piaceri* e *La cura di sé* che, come è noto, descrivono il modo in cui, nella Grecia del V e del IV secolo a.C. e nella Roma dei primi due secoli d.C. gli individui erano chiamati a costituirsi come soggetti morali in relazione ai piaceri sessuali, all'interno dell'esperienza degli *aphrodisia* (ἀφροδίσια) che assumeva, secondo Foucault, tratti ben distinti da quella cristiana della «carne» e da quella moderna della sessualità.

Eppure, già da queste pubblicazioni, la lettura di Foucault del mondo antico si era rivelata di notevole interesse, in particolar modo se messa in relazione con le questioni affrontate da Foucault alla fine degli anni Settanta e con una sorta di *impasse* in cui sembrava essersi trovata la sua ricerca sulle relazioni di potere e di sapere. Ipotizzando che Foucault avesse orientato la sua attenzione verso l'antichità proprio per cercare delle vie di uscita da alcuni blocchi cui gli studi del potere avevano condotto, Deleuze scrive:

Che cosa accadesse durante il silenzio abbastanza lungo che fa seguito alla *Volontà di sapere*? Foucault ha forse la sensazione di un certo malinteso legato a questo libro: è rimasto forse chiuso all'interno di rapporti di potere? Foucault muove a se stesso la seguente obiezione: «Ed eccoci, sempre con la stessa *incapacità di varcare la linea*, di passare dall'altra parte [...]. Sempre la stessa scelta, dalla parte del potere, di ciò che dice o che fa dire [...]». La sua risposta è che «il punto più intenso delle vite, quello in cui si concentra la loro

molti aspetti, l'interpretazione di questa tragedia greca si distanzia dalle linee generali della lettura foucaultiana dell'antichità, costituendo un caso a sé. Essa è stata analizzata in un precedente lavoro: cfr. L. CREMONESI, *La tragédie d'Œdipe dans l'œuvre de Foucault*, in AA.VV., *Foucault. Nouveaux déploiements* a cura di A.I. Davidson e F. Gros, in «Chaiers Parisiens», The University of Chicago Center in Paris, 1, 2005, pp. 275-294.

⁴ Cfr., ad esempio, M. FOUCAULT, *La scrittura di sé*, in *Archivio III, 1978-1985. Estetica dell'esistenza, etica, politica*, a cura di A. Pandolfi, Feltrinelli, Milano 1998, pp. 202-216 o le interviste *Il ritorno della morale*, ivi, pp. 262-272; *L'etica della cura di sé come pratica della libertà*, ivi, pp. 273-294 e *Sulla genealogia dell'etica: compendio di un work in progress*, in H.L. DREYFUS - P. RABINOW, *La ricerca di Michel Foucault. Analitica della verità e storia del presente*, Ponte alle Grazie, Firenze 1989, pp. 257-281.

energia, si trova proprio là dove esse si scontrano con il potere, si dibattono contro di esso, tentano di utilizzarne le forze o di sfuggire alle sue trappole». Ma potrebbe anche ricordare che i centri diffusi di potere non esistono, per lui, senza punti di resistenza che sono in un certo senso primari; che il potere non assume ad oggetto la vita senza rivelare, generare una vita che resiste al potere; e, infine, che la forza del fuori non cessa mai di sconvolgere e capovolgere i diagrammi. Ma che cosa accade, inversamente, se i rapporti trasversali di resistenza continuano a ri-stratificarsi, a incontrare o persino a costruire nodi di potere? Foucault era già stato deluso, dopo il 1970, dallo scacco in cui era finito il movimento delle prigioni, e altri avvenimenti su scala mondiale avrebbero accresciuto la sua tristezza. Se il potere produce verità, come concepire un «potere della verità» che non sia più verità di potere, che sia una verità che sorge dalle linee trasversali di resistenza anziché dalle linee integrali di potere? Come «varcare la linea?»⁵.

Secondo Deleuze, per uscire da queste *impasses* era necessario, per Foucault, «risalire ai Greci» e imprimere un cambiamento di prospettiva alla propria ricerca filosofica, che fosse più un'apertura di nuove dimensioni rispetto alle analisi passate che una svolta, o una rottura con esse⁶.

Inteso in questo modo, lo studio del mondo antico riveste allora una notevole importanza proprio in relazione all'intera ricerca foucaultiana, contribuendo, forse, a dare nuova luce ad alcuni aspetti del lavoro filosofico di Foucault, ed in particolar modo ad alcune proposte che egli definisce alla fine degli anni Settanta, quando, rileggendo l'insieme del proprio lavoro, tenta di individuarne il senso unitario grazie all'idea di «critica»⁷.

Tuttavia, solo da poco è possibile avere un quadro più ampio del lavoro foucaultiano sul mondo antico, ed ancora oggi gran parte di questa ricerca, come già sottolineato, rimane inedita. Un elemento di

⁵ G. DELEUZE, *Foucault*, Feltrinelli, Milano 1987, pp. 96-97. Le citazioni di Foucault presenti in questo brano sono tratte da M. FOUCAULT, *La vita degli uomini infami*, in *Archivio II*, cit., pp. 245-261. Il «silenzio» cui Deleuze fa riferimento è quello che intercorre tra la pubblicazione del primo volume della *Storia della sessualità*, *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1*, Feltrinelli, Milano 1978, e gli ultimi due volumi, *L'uso dei piaceri*, cit., e *La cura di sé*, cit., usciti, come già ricordato, nel 1984. In realtà, quelli tra il 1976 ed il 1984 sono, per Foucault, anni densi di interviste, lezioni, conferenze e pubblicazioni brevi e sono, appunto, gli anni in cui egli si dedica al nuovo studio del mondo antico.

⁶ Cfr. G. DELEUZE, *Foucault*, cit., p. 101.

⁷ Cfr. M. FOUCAULT, *Illuminismo e critica*, a cura di P. Napoli, Donzelli, Roma 1997; *Che cos'è l'Illuminismo 1* e *Che cos'è l'Illuminismo 2*, entrambi in *Archivio III*, cit., rispettivamente alle pp. 217-232 e alle pp. 253-261.

grande rilievo per la conoscenza dell'ultima parte del lavoro di Foucault è costituito dalla raccolta, in quattro volumi, *Dits et écrits*, pubblicata nel 1994⁸. Essa contiene la quasi totalità degli interventi brevi pubblicati da Foucault, dai suoi primi testi degli anni Cinquanta, fino alla sue ultime interviste e offre quindi un quadro completo di tutti i testi minori della fine degli anni Settanta e Ottanta, in molti dei quali Foucault spiega o anticipa i contenuti del suo lavoro sul mondo antico. Essa riunisce, inoltre, molte delle conferenze tenute da Foucault all'estero, alcune delle quali ripercorrono, in modo più breve, gli argomenti da lui sviluppati in modo diffuso al Collège de France⁹.

Un altro importante tassello che ha contribuito a rendere nota la ricerca di Foucault sul mondo antico è stata la pubblicazione di una serie di conferenze del 1983, *Discourse and Truth*, in cui egli presentò, all'Università della California, a Berkeley, alcuni temi del suo Corso al Collège de France di quell'anno ed anticipò elementi del Corso dell'anno successivo¹⁰.

È stato però nel 2001, con la pubblicazione del Corso al Collège de France del 1982, *L'ermeneutica del soggetto*, che si è iniziato a percepire l'ampiezza dello studio foucaultiano del mondo antico che, come appare evidente nelle lunghe analisi che Foucault compie, in questo Corso, dei testi filosofici ellenistici e romani, si costituiva come progetto molto più ampio rispetto allo studio dell'esperienza degli *aphrodisia*, argomento dei due volumi della *Storia della sessualità*¹¹.

L'ermeneutica del soggetto è stato pubblicato nel quadro di un progetto volto all'edizione completa dei Corsi al Collège de France tenuti da Foucault durante il suo insegnamento in questa istituzione, sulla base di alcune registrazioni audio raccolte dagli ascoltatori che

⁸ Cfr. M. FOUCAULT, *Dits et écrits. 1954-1988*, 4 voll., a cura di D. Defert e F. Ewald, Gallimard, Paris 1994 (parzialmente tradotto nei tre volumi dell'*Archivio Foucault*, editi da Feltrinelli).

⁹ Tra queste conferenze, riveste un particolare rilievo la serie di lezioni tenute da Foucault all'Università del Vermont nel 1982, dal titolo *Technologies of the Self*, in cui egli proponeva una breve versione dell'analisi di alcuni aspetti del mondo antico, che aveva svolto nel Corso al Collège de France dello stesso anno. Cfr. M. FOUCAULT, *Tecnologie del sé. Un seminario con Michel Foucault*, a cura di L.H. Martin, H. Gutman, P.H. Hutton, Bollati Boringhieri, Torino 1992.

¹⁰ Queste conferenze non sono mai state tradotte in francese. Per la versione italiana, cfr. M. FOUCAULT, *Discorso e verità nella Grecia antica*, a cura di A. Galeotti, Donzelli, Roma 1998.

¹¹ Cfr. M. FOUCAULT, *L'ermeneutica del soggetto. Corso al Collège de France (1981-1982)*, a cura di F. Gros e M. Bertani, Feltrinelli, Milano 2003.

assistevano ai Corsi e dei *dossiers* di preparazione delle lezioni che Foucault stesso redigeva. Nell'ambito di questo progetto, iniziato nel 1997 e curato nelle sue linee generali da Daniel Defert e François Ewald, sono apparsi, fino ad oggi, sei dei tredici Corsi al Collège de France: oltre a *L'ermeneutica del soggetto*, tutti quelli tenuti da Foucault tra il 1974 ed il 1979¹².

Questo progetto editoriale si è rivelato di grande importanza per la comprensione dell'opera di Foucault, dato che esso ha messo in luce come molti dei temi principali da lui affrontati, all'interno dei suoi libri o in altri interventi minori, avessero trovato una prima elaborazione proprio nel quadro dell'insegnamento al Collège de France.

Le lezioni si rivelano, quindi, come un laboratorio in cui il pensiero di Foucault dà luogo a un lavoro paziente e dettagliato di lettura e di commento di testi, nel quale si delineano progressivamente alcune linee interpretative, che lasciano sempre ampio spazio a nuove questioni ed a nuovi problemi. Sul carattere dell'insegnamento di Foucault al Collège de France, Alessandro Pandolfi scrive:

Per molti aspetti Foucault fu un insegnante dalla condotta esemplare. Propose ogni anno una nuova ricerca accuratamente documentata senza concedere nulla alla retorica, argomentando in modo asciutto e talvolta febbrile su di un complesso di problematiche di ampiezza e profondità vertiginose. E tuttavia, di ogni argomento Foucault elaborava una lettura sovversiva che ribaltava temi e problemi canonici della filosofia, delle dottrine e delle istituzioni politiche, della storia e della scienza. Il suo modo di insegnare sembrava riecheggiare il metodo della rottura delle regole nell'atto stesso della loro applicazione utilizzato dall'amico Pierre Boulez nell'analisi e nell'interpretazione musicale¹³.

A partire proprio da questi caratteri dei Corsi al Collège de France, è sembrato possibile restituire, in questo lavoro, i tratti principali dell'interpretazione dell'antichità svolta da Foucault, grazie all'a-

¹² Sulla storia dell'edizione dei Corsi al Collège de France di Foucault, cfr. C. DEL VENTO, J.L. FOURNEL, *L'édition des cours et les pistes de Foucault. Entretiens avec Mauro Bertani, Alessandro Fontana, Michel Senellart*, in «Laboratoire italien», 7, 2007, pp. 173-198. Per un breve bilancio degli argomenti trattati da Foucault durante il suo insegnamento al Collège de France, cfr. A. PANDOLFI, *Introduzione*, in M. FOUCAULT, *I Corsi al Collège de France. I Résumés*, cit., pp. 7-11.

¹³ Ivi, p. 8. Sulla specificità dei Corsi al Collège de France di Foucault rispetto al testo scritto, e sulla particolare libertà di elaborazione concettuale che li caratterizza, si confronti anche G. LE BLANC - J. TERREL, *Foucault au Collège de France: un itinéraire*, in AA.VV., *Foucault au Collège de France. Un itinéraire*, a cura di J. Terrel e G. Le Blanc, Presses Universitaires de Bordeaux, Bordeaux 2003, pp. 7-26.

scolto delle registrazioni audio dei Corsi inediti, contenute nel Fonds Foucault, conservato presso l'Institut Mémoires de l'Édition Contemporaine (IMEC) di Caen¹⁴.

Lo scopo di questo lavoro è quello di mostrare come l'analisi foucaultiana del mondo antico non debba essere intesa come una svolta o una rinuncia, ma debba essere strettamente connessa con l'insieme della ricerca filosofica di Foucault secondo due direttrici: in primo luogo, nella sua capacità di mettere in luce, per contrasto, i caratteri di quello che noi, attualmente, siamo, ed il punto di origine delle configurazioni in cui ancora ci troviamo. In secondo luogo, come possibile fonte di spunti per il compito attuale della filosofia: il mondo antico, infatti, non era inteso da Foucault solo come luogo di un'assenza e come alterità rispetto all'oggi. Da esso sembrerebbe possibile trarre, per Foucault, alcuni elementi per la filosofia intesa come diagnosi e come critica dell'attualità, elementi che, per il carattere incompiuto della ricerca foucaultiana sull'antichità, restano tutti da definire.

* * *

Questo studio costituisce una presentazione del lavoro svolto nel quadro del dottorato di ricerca in Discipline filosofiche del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pisa (in cotutela con l'Università di Paris XII-Val de Marne).

Desidero ringraziare il Prof. Adriano Fabris, per aver reso possibile la realizzazione di questo lavoro ed i Prof. Arnold I. Davidson e Frédéric Gros, per i consigli preziosi.

Desidero inoltre ringraziare l'IMEC (Institut Mémoires de l'Édition Contemporaine) di Caen e la Bibliothèque Générale du Collège de France di Parigi per aver consentito la consultazione dei materiali inediti di Michel Foucault.

¹⁴ Il Fonds Foucault è stato creato nel 1986 dall'Association pour le Centre Michel Foucault ed era originariamente conservato presso la Bibliothèque du Saulchoir di Parigi. Dal 1997, il Fondo si trova presso l'IMEC. Esso contiene le registrazioni audio dei Corsi al Collège de France, alcune trascrizioni di Conferenze e molti altri materiali inediti; esso possiede, inoltre, una vasta collezione di lavori critici su Foucault, costantemente aggiornata. Per informazioni sul Fondo, è possibile visitare il sito dell'IMEC: <http://www.imec-archives.com>.